LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Neve, gelo, infortuni, polemiche ostacolano la vigilia della ripresa del campionato

Il Milan senza cervello

Dopo Rivera, il cui recupero è escluso, si è infortunato anche Antonelli candidato a sostituire il capitano - I contrattempi frenano l'entusiasmo nel clan rossonero: Nils Liedholm è il più calmo - Nell'Inter preoccupazioni per Pasinato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Inter e Milan nella morsa del gelo, come del resto le squadre di tutta Italia. I campi di Carnago (Milan) e di Appiano Gentile (Inter) sono ricoperti dal ghiaccio e da neve fresca. Liedholm e Bersellini ieri sono stati costretti a un allenamento diverso dal previsto. Niente partitella, ma seduta in palestra e quindi, per quanto consentito, sulla neve per muoversi un po', su uno spiazzo tenuto sgombro grazie ai teloni. Niente di particolarmente impegnativo per nerazzurri e rossoneri che proprio ieri avrebbero dovuto verificare le condizioni in vista della ripresa di campionato.

Al Milan sono tutti in allarme per Rivera, all'Inter avrebbero voluto collaudare la squadra con Scanziani (al posto di Pasinato). Ogni decisione è rinviata alle ultime ore della vigilia. L'Inter parte oggi in treno per Roma, il Milan spera che domani torni il sole e il sereno per potersi allenare con un campo senza rischi. San Siro è anch'esso sotto la neve: ci sono i teloni sul terreno, verranno tolti nella mattinata di domenica. Resterà il problema delle gradinate, soprattutto se continuerà a nevicare.

Il contrattempo toccato al Milan è davvero serio: si è infortunato Rivera in allenamento, sul terreno gelato ha riportato una contrattura ai gemelli della gamba destra. I medici non pensano di recuperarlo in tempo per la «prima» del '79 a San Siro contro il Catanzaro, una partita attesa nel clan, non solo per una rivincita (in Coppa Italia i rossoneri sono stati battuti ed eliminati dai calabresi, peraltro in ritiro a Rimini in questi ultimi giorni) ma soprattutto per la classifica del campionato.

Rivera fa una smorfia quando gli chiedono come va. *«Potrebbe andare meglio, con questo inconveniente rischio di fermarmi per un po' di tempo»* osserva guardando il cielo che butta giù neve da dodici ore. Liedholm prima ha fatto l'ottimista. *«Rivera è una tempra forte, gli è capitata questa contrattura, per colpa del ghiaccio che ricopriva il campo»*, poi ha dovuto arrendersi ed annunciare: *«Gianni non ce la fa, contro il Catanzaro giocheremo senza di lui»*.

Un brutto colpo, davvero, per il Milan, all'avvio del nuovo anno, un segno che la fortuna non gira più a favore? Liedholm sorride, crede poco a queste cose. Però sta di fatto, che mentre recupera Buriani, assente da qualche tempo, ecco l'infortunio del capitano, accompagnato a un altro, meno grave, occorso sempre in allenamento ad Antonelli considerato — guarda caso — l'erede di Rivera, o per lo meno il suo sostituto.

Costretto ad allentare il ritmo della preparazione Liedholm non modifica del tutto i programmi. Domani mattina farà svolgere una seduta di rifinitura. Poi stabilirà la squadra di domenica. I medici tengono il capitano sotto controllo, lo hanno sottoposto ancora ieri a una visita accurata. Si paventa che la contrattura sia in realtà uno stiramento ai gemelli: di un malanno del genere soffriva Riva quando è stato poi obbligato a smettere.

Tutto in alto mare dunque il Milan, in dipendenza da questi inconvenienti capitati a Rivera e ad Antonelli. L'ambiente è turbato, ovvio, proprio ora che si respirava aria di scudetto, questo infortunio frena in parte l'entusiasmo anche se Liedholm, al solito, non perde il senso delle proporzioni. *«Non ci sarà Rivera, è un male, ma in qualche modo riusciremo a rimediare»*.

Sotto la neve, non ride nemmeno l'Inter alla vigilia della trasferta a Roma. E' vero, l'Olimpico è un campo fortunato per i nerazzurri. Ma Bersellini non guarda indietro, sta attaccato al presente. La sua squadra ha accusato in questa fase, prima della sosta natalizia, qualche sbandamento, in difesa, qualche pausa all'attacco. La colpa è stata l'immaturità di certi elementi, ancora giovani, inesperti. Però Mazzola, consigliere delegato di questa nuova Inter, afferma deciso, convinto: *«Ci siamo anche noi per lo scudetto»*.

Le sue parole sembrano fatte apposta per responsabilizzare i giocatori, ma Bersellini teme che i suoi salgano sulle nuvole, si considerino troppo forti. Intanto, per Roma non sa ancora se potrà contare su Pasinato (appena ristabilito da una tonsillite: l'altra mattina ha ripreso la preparazione, a parte, senza pallone). Se non giocherà, verrà schierato dall'inizio Scanziani, il jolly porta fortuna, sempre utile e sempre pronto per tutti i ruoli quando l'allenatore chiama (all'Olimpico l'anno scorso, proprio contro i giallorossi, ha segnato il gol del successo).

l. b.

Gianni Rivera, una battuta d'arresto che preoccupa il Milan alla ripresa del campionato dopo la lunga sosta (Foto Olympia)

Scambio di dure accuse fra Vinicio e i laziali

Ha cominciato l'allenatore del Napoli, ricordando la sua brusca partenza da Roma - Secche repliche di capitan Wilson e Cordova

ROMA — *I rancori sorti a suo tempo fra Vinicio e la Lazio, che licenziò il trainer brasiliano nella scorsa primavera, quando il campionato non era ancora terminato, non si sono affievoliti con il tempo.*

A due giorni dalla partita Napoli-Lazio, si rispolvera infatti la vicenda, e fa nuovamente esplodere una clamorosa polemica a distanza. Escono fuori nomi, fatti, date, gare che sarebbero state perdute volutamente dai biancocelesti lo scorso anno, coinvolti in un complotto per far cacciare l'allenatore di allora, Vinicio. I ricordi dettagliati dei protagonisti, i quali si scagliano reciprocamente accuse roventi, hanno il tono delle dispute da cortile in cui emergono pure episodi insignificanti che rendono ancora più squallida la vicenda.

Vinicio ha individuato nel dirigente accompagnatore ing. Parruccini, nei giocatori Wilson, Cordova, Garlaschelli e Martini i responsabili del suo licenziamento. «Fu organizzata una vera e propria congiura nei miei confronti il giorno di Pasqua — *ha ricordato il trainer* — dopo la sconfitta subita a Foggia». *Pare che in quella occasione ci scappò addirittura un «giallo» notturno, di quelli che avrebbero fatto invidia ad Hitchcock. Sempre secondo Vinicio il corridoio dell'hotel sembrava la strada principale di un paese. Ci furono scambi di visite nelle stanze, fra il dirigente incriminato e alcuni giocatori. Si confabulò fino all'alba per preparare i particolari della partita che la Lazio avrebbe dovuto perdere sul campo accelerando il licenziamento del brasiliano. (Vale la pena ricordare che i biancoazzurri stavano lottando disperatamente per non retrocedere).*

Nel mirino di Vinicio ci sono in modo particolare Wilson, il quale avrebbe riferito in pubblico delle continue critiche rivolte dal brasiliano a Ferlaino e Cordova che, dopo aver pianto sulle sue ginocchia per avere un posto nella Lazio, passò dalla parte dei «traditori».

La replica, da parte laziale, non si è fatta attendere ed è stata particolarmente dura. Wilson ha sfoderato la sua accurata dialettica premettendo di non voler scendere in polemica «con un signore che lavora nel suo stesso ambiente» *ma poi ha finito per calcare la mano ricordando i precedenti piuttosto burrascosi di cui fu protagonista il trainer dopo le permanenze a Terni, Napoli, a Roma con la Lazio.* «Per il signor Vinicio è ormai una consuetudine comportarsi in questo modo. Se Ferlaino e i napoletani sapessero tutto quello che l'allenatore diceva sul loro conto... Ma è meglio non entrare nei particolari».

Cordova ha affermato di aver salvato Vinicio da un esonero che, senza il suo intervento, sarebbe avvenuto con largo anticipo: «Troppo comodo dare la colpa ai giocatori. Diciamo come stanno realmente le cose. Sono state le sue decisioni tecniche a creare guai alla Lazio e a fargli perdere il posto».

L'ing Parruccini, un dirigente molto equilibrato, tirato in ballo nella polemica, ha raccontato una serie di retroscena in cui Vinicio appare spesso come un uomo distrutto dalle delusioni, dalle congiure fantasma che vedeva in ogni angolo. «Mi capitò spesso di stargli vicino per rincuorarlo — *ha raccontato Parruccini* — ricordo che voleva lasciare il suo posto alla vigilia del campionato, quando la Lazio perse a Bologna in Coppa Italia. Lo esortai a rimanere, a tirare fuori tutto il suo carattere. Sul suo conto mi sono sbagliato. D'altra parte era da prevedere un simile comportamento considerando le pesanti critiche che Vinicio rivolse al Napoli e ai suoi dirigenti, quando fu assunto dalla Lazio».

La scintilla ha provocato un grosso incendio. La partita Napoli-Lazio si annuncia tutt'altro che tranquilla. Gli «addetti ai lavori», che dovrebbero comportarsi sempre in maniera responsabile in un ambiente già a volte troppo caldo come quello del calcio, non si lamentino quando i tifosi perdono il controllo dei nervi sugli spalti degli stadi.

Mario Bianchini

Vuole gli stranieri

Si ribella il calcio spagnolo

BARCELLONA — Il problema degli stranieri ha creato un grave conflitto tra il Consiglio superiore per lo sport, massimo ente sportivo nazionale, e la Federspagna. Quest'ultima, esprimendo il parere della maggioranza delle società (dalle quali è controllata), si oppone all'adozione delle norme restrittive che chiuderebbero rigorosamente le porte del calcio spagnolo ai calciatori provenienti dall'estero.

La discussione si sta, per ora, sviluppando sul piano giuridico. La Federazione è in grado di documentare la inammissibile, a suo avviso, virtuale retroattività delle norme di cui le è stata «suggerita» l'adozione. A giudicare dal fatto che il «suggerimento» è stato preceduto dall'affermazione che è di competenza del Consiglio superiore per lo sport «ogni decisione in merito alle linee maestre della politica sportiva nazionale», il verbo suggerire è stato chiamato in causa esclusivamente per una questione di cortesia.

Le società intendono che debba rimanere operante la norma adottata nel dicembre '75 in base alla quale ciascuna delle appartenenti ai ruoli delle serie A e B hanno la facoltà di «cartellinare» due stranieri e — sino al 30 giugno '79 — un oriundo nonché, eventualmente, di scambiare due stranieri con altri provenienti dall'estero.

L'11 corrente si riuniranno i presidenti delle società interessate, convocati nella capitale dalla Federazione la quale farà poi conoscere le proprie conclusioni al massimo ente sportivo nazionale. Un accordo viene ritenuto oltremodo difficile e non è dato prevedere quali conseguenze possa determinare l'eventuale irrigidimento delle due parti. Ma intanto i calciatori iberici insistono: gli stranieri non li vogliono più.

a.g.

La Juve torna all'antico Cabrini è l'unica novità

Trapattoni nasconde ancora una formazione già decisa - L'allenatore è sereno: "Ci siamo parlati a lungo, certe distrazioni non si ripeteranno,,

TORINO — *La neve seppellisce il campo Marchi. Più che un pallone, tra i piedi ci vorrebbe un paio di sci. Il campionato in quest'atmosfera di silenzio (soltanto qualche tifoso temerario sfida il gelo e sbircia i campioni) pare lontanissimo. E invece le vacanze natalizie del calcio sono veramente finite. Domenica si ricomincia, per la Juventus dietro l'angolo c'è la Fiorentina. E' trasferta delicata, con cento difficoltà, forse decisiva per le sorti bianconere. Il passato insegna a non sottovalutare questa data. C'è una tradizione favorevole alla squadra viola, c'è una Fiorentina che non è più la banda derelitta della scorsa stagione. Romolo Bizzotto ha osservato recenti esibizioni degli avversari per poi riferire con scrupolo a Trapattoni.*

Tutto è pronto per la sfida, per tentare un rilancio in chiave torinese, per ammettere che la sosta tutto sommato ha fatto bene. Durante questo intervallo ci sono stati per la Juve tre provini con altrettante vittorie; diversi uomini del confronto azzurro con la Spagna, le gare di Palermo e Novara. C'è stata soprattutto riflessione su quanto non ha funzionato a dovere in chiusura del '78. Ora che ci si avvicina alla conclusione del girone di andata la partita tra le truppe di Bettega e Antognoni assume importanza particolare.

Carosi chiede i due punti per una conferma, per un solido inserimento al vertice, Trapattoni ordina il successo per non perdere di vista il Milan e Perugia. Non dice nulla la Trap sul volto della squadra. E' pretattica bella e buona. La formazione ufficiale quasi certamente la si saprà domenica, un quarto d'ora prima del match. «Per non dare vantaggi agli avversari — *si scusa l'allenatore* —, visto e considerato che loro non scoprono le carte». *Ma Carosi pare invece aver deciso per una Fiorentina a due punte, Sella e l'imprevedibile Pagliari.*

Dunque in un certo senso viene a cadere il velo dello schieramento bianconero. Contro una Fiorentina con questa disposizione tattica non si può che pensare ad una Juventus antica con Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Gentile, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. In panchina Alessandrelli, Verza, Fanna. Quest'ultimo tra l'altro non è in perfette condizioni fisiche. Un dolore ad una coscia fa parlare con prudenza il medico. Trapattoni non intende rischiare e variare uno schieramento collaudato. Impensabile quindi una modifica iniziale con l'inserimento di Verza.

La Juve è fatta e aspetta con impazienza. C'è da cancellare la sorprendente sconfitta di Roma, da salvare un torneo in bilico per cinque punti di distacco. «La situazione diventerebbe pericolosa e drammatica — *sostiene Trapattoni* — soltanto con una nostra sconfitta. Un pareggio ci potrebbe anche far comodo. Molto dipende da ciò che riescono a combinare le rivali. Io sono fiducioso. Il morale dei ragazzi è buono. Abbiamo cercato di risolvere i nostri problemi con una profonda discussione di spogliatoio. La Juventus ha avuto qualche guaio in quest'ultimo periodo, ma è in grado di riprendersi. Il nostro svantaggio in fondo è colmabile. Nel foot-ball può succedere di tutto. Non vedo perché non si possa raddrizzare la baracca».

«A Firenze la squadra — *continua Trapattoni* — deve ritrovare la concentrazione, la continuità d'un tempo. C'è stata qualche leggerezza, qualche ingenuità che ha danneggiato la nostra strada. Niente di più. La partita di domenica servirà per esprimere le nostre caratteristiche. Per la Fiorentina parla il buon andamento in questi mesi. Bisogna fare attenzione. Guai a distrarsi ancora».

E' un concetto ribadito da Bettega. Roberto, che si trascina un po' di mal di gola, dice chiaramente: «La sconfitta di Roma ci costringe ora a non sbagliare questo incontro. Per tale motivo sarà una giornata-chiave. Mai come in questo periodo abbiamo bisogno di una vittoria per il nostro futuro, per i tifosi». *Forse la Juventus si porterà dietro lo squalificato Virdis (Furino rimarrà a casa) che non perde il buonumore nonostante la mazzata del Giudice Sportivo.* «Non c'è problema — *dichiara il sardo* —, va bene anche così. Vorrei assistere alla gara di Firenze. Anche le riserve debbono stare vicine agli attuali titolari». *La squadra partirà domani mattina in pullman. In treno se la neve dovesse complicare il trasferimento.*

f.cay.

Anche se Mozzini ammette di non essere nella miglior forma

Radice dà fiducia alla difesa

TORINO — Prima con una seduta di calcio-basket sotto il capannone, poi con una partitella sul campetto ricoperto di neve prospiciente il «Filadelfia», Radice ha continuato la «cura» intensiva per un Torino convalescente da vari malesseri. Mentre Pulici centrava ripetutamente il bersaglio (*«Visto che cecchino sono?»*, diceva l'attaccante che con il Bologna ha spesso il gol facile), Claudio Sala proseguiva le esercitazioni sotto la guida di Rabitti, in previsione di un possibile recupero nella trasferta di Verona.

Radice ha gli uomini contati (o quasi) per il decisivo confronto con il Bologna e non farà rivoluzioni anche se la difesa è il reparto che, alla luce delle ultime due gare di campionato e delle amichevoli di Brescia e con il Monza, suscita le maggiori preoccupazioni. Il rientro di Danova è scontato: il terzino oggi farà un esame radiografico allo zigomo fratturato alla vigilia della partita con la Lazio, ma si tratta di una misura precauzionale. Resta da decidere l'escluso e la scelta cadrà su Vullo o Mozzini. Mozzini si rende conto di non essere nelle migliori condizioni di forma e lo ammette pur precisando di non avere problemi fisici.

«Mi sento bene, ce la metto tutta ma non basta — è l'autocritica dello stopper —. *Gli avversari fanno un cross e ti puniscono. Non so spiegare perché le cose non girano per il verso giusto. Mi arrabbio: non so se dipende solo da me o se siamo imbrocchiti di colpo. Forse ci vorrebbe una vittoria per restituire morale e fiducia a tutta la squadra».*

L'eventualità di star fuori non lo turba più di tanto: *«Vedere un paio di incontri dalla tribuna potrebbe essere di aiuto per capire. Dipende dal carattere di ciascuno di noi saper accettare più o meno serenamente un'esclusione. Comunque, lo ripeto, è importante un successo, cominciando dal Bologna».* Radice non fa anticipazioni e sta riflettendo sull'opportunità di concedere un turno di riposo a Mozzini oppure confermarlo, con Vullo in panchina pronto ad entrare in caso di necessità. La scelta dipenderà anche da come si presenterà il Bologna. Vincenzi, ad esempio, non ci sarà, accanto a Bordon, giocherà Mastalli (o Bergossi). Come si regolerà Radice? Potrà opporre Mozzini a Bordon con Danova sulla seconda punta oppure rinunciare al primo, utilizzando Danova stopper con Salvadori sull'altro attaccante. La soluzione Mozzini sembrerebbe la più probabile anche se Radice sostiene che farà le scelte sulla scorta della gara con il Monza.

«La difesa è stata nuovamente posta sotto accusa — spiega Radice — *ma eravamo sbilanciati in avanti e certi limiti si notavano di più. Con il Bologna sarà tutta la squadra ad assicurare un maggior assetto difensivo pur dovendo conquistare i due punti in palio. Qualcuno si riprenderà giocando e faremo ricorso anche a coloro che non stanno attraversando un momento felice, con la calma e la fiducia necessarie per superarlo».*

Dalle parole di Radice si arguisce che ad Onofri verrà concessa una prova d'appello, sebbene il «libero» non abbia convinto in chiave difensiva anche con il Monza, pur offrendo un buon rendimento in fase di appoggio. Con maggior protezione e con la rabbia in corpo, Onofri cercherà di essere all'altezza della situazione. Con il Bologna, Radice non intende rinunciare all'apporto di Zaccarelli a centrocampo, poi si vedrà. Quando potrà disporre di tutti gli effettivi, compreso Claudio Sala, Radice potrebbe rilanciare Zaccarelli alle spalle della retroguardia. L'interessato non solleverebbe obiezioni ma, per ora, pensa a tornare ai migliori livelli come mezz'ala.

Bruno Bernardi

Bologna, molti cambi

BOLOGNA — Le difficoltà di movimento causate dal maltempo hanno costretto Perani a cambiare programma annullando la trasferta del Bologna a Coverciano. La squadra è dunque rimasta a Casteldebole, giocando sul campo del centro giovanile, mentre continuava a nevicare piuttosto forte.

Perani ha comunicato i nomi dei quindici convocati, fra i quali, oltre a Bellugi, non figura nemmeno Vincenzi. Non ha voluto però svelare la formazione. Ieri i titolari hanno giocato così: Memo; Roversi, Garuti; Bachlechner, Paris, Tagliaferri; Juliano, Maselli, Bergossi (Mastalli), Colombo, Bordon. Gli altri convocati sono il portiere Zinetti, il difensore Sali e il centrocampista Leonardo Rossi.

L'allenatore ha ammesso di avere ancora un paio di dubbi: uno fra Bergossi, punta vera, e Mastalli, mezza punta, l'itro che non ha voluto specificare ma che potrebbe riferirsi alla scelta fra Tagliaferri e Leonardo Rossi, un giovane non ancora lanciato. In ogni caso, questa formazione si presenta con abbondanza di centrocampisti ma con tre soli difensori puri (uno in meno): Bachlechner e Garuti (su Graziani e Pulici) e Roversi, libero. Il Bologna si allenerà oggi, nel pomeriggio, ancora sulla neve. domani alle 10 partirà per Torino.

e. m.

Fiorentina a due punte

Sella e Pagliari per tentare di battere la Juve - Rientrerà Amenta

FIRENZE — La Fiorentina ha giocato sotto la neve: nevischio, diciamo. Tutti in campo a metà mattinata, secondo il programma. Finita la partitella, alla quale hanno assistito pochi spettatori infreddoliti, la neve ha cominciato a cadere sul serio, fino a verso le 17. Un po' di disagio, ma niente altro.

Dunque, allenamento un po' disturbato dal nevischio e fatto naturalmente con la dovuta prudenza, ma tutto procede «secondo i piani». Non solo, ma Paolo Carosi ha fatto un accenno importante in merito alla formazione, ha detto che «giocherà con due punte», le quali sono il piccolo Ezio Sella, romano, e il barbuto marchigiano Dino Pagliari, arrivato quest'anno in serie A.

In linea di massima la formazione dovrebbe essere la seguente (usiamo il condizionale perché Carosi, come vedremo, si è limitato al «grande annunzio» delle due punte, lasciando in sospeso altri ruoli): Galli, Lelj, Tendi, Galbiati, Galdiolo, Amenta, Restelli, Di Gennaro, Sella, Antognoni, Pagliari.

Antognoni e Di Gennaro hanno fatto un tempo per ciascuno.

Montesi scrive ai suoi tifosi

AVELLINO — Nella sede dell'Avellino si attende la lettera di scuse di Montesi. Il calciatore avrebbe confidato ieri a padre Giacinto, il consigliere spirituale della squadra, di aver deciso di inviare una «lettera aperta» a tutti i tifosi avellinesi.

Da Roma si apprende che il testo della lettera inviata ieri è il seguente: *«Avete parlato del mio come del "caso Montesi", ma intendo precisare subito che non voglio essere considerato un "caso": sono un giocatore professionista che non vuole screditare il mondo del calcio ma desidera che la categoria alla quale appartiene possa esprimere liberamente le proprie opinioni. In una conversazione avuta con un redattore di "Lotta continua" era proprio questo il mio intento: esprimere il mio pensiero cercando di far conoscere ai lettori di quel giornale il mio punto di vista, prendendo spunto da Avellino, la città dove vivo e lavoro. Con questa mia lettera mi rivolgo soprattutto ai tifosi che non volevo assolutamente offendere ma verso cui, anzi, era rivolta la mia iniziativa intesa a stimolare un confronto costruttivo. Non ho mai creduto, infatti, a una separazione netta tra chi pratica lo sport professionistico e chi lo segue sugli spalti. Ribadisco la mia volontà di cercare fin da ora un rapporto costante con tutti i tifosi e gli sportivi di Avellino. Ripeto infine che intendo continuare a giocare dando il massimo di me stesso sia in campo che fuori. Maurizio Montesi».*

Il trentaduenne calciatore vuole ripetere nella prossima estate l'esperienza di Wilson

Pierino Prati dopo Savona pensa all'America

"In Liguria — dice — ho trovato un ambiente favorevole, mentre altrove mi avevano sbattuto la porta in faccia. Nel calcio di Serie A ti sorridono, poi ti pugnalano alla schiena,, - La lunga storia, dai trionfi alle delusioni - Negli Stati Uniti per fare esperienza

Pierino Prati non si arrende, a Savona ha ritrovato slancio

SAVONA — *«Non mi lamento, son contento che vada così. Qui la gente mi vuol bene ed io sono legato al club da motivi affettivi. Potevo andare altrove, c'erano proposte da categorie superiori, ma ho detto di no».* Pierino Prati ha scelto il Savona, a novembre, per continuare col football a vivere divertendosi. La famiglia, la moglie ed i figli Sara e Cristiano, è rimasta a Como. Lui è quasi solo a Savona. Vita in albergo e al campo d'allenamento, il tempo libero consumato con qualche vecchio amico.

A trentadue anni Prati scende lo scalone del grande calcio e approda in Liguria dopo che l'ambiente con cortesia e innumerevoli finzioni gli aveva sbattuto la porta in faccia. Perché l'ambiente, come la vita, è così. *«Tutti pronti a riverirti quando sei all'apice della carriera* — dice Pierino — *poi, se hai bisogno di una mano ti ritrovi a camminare solo con la tua ombra. Ma io per fortuna ho sempre avuto un'idea ben precisa del mestiere. Non mi sono mai nutrito di illusioni e adesso mi ritrovo in serie C senza traumi, senza paura sul domani».*

Il recente matrimonio tra Prati ed il Savona è una storia semplice come il personaggio. La società, fallita per il caos dirigenziale, si ricostruisce dalle fondamenta. E' un momento particolare per il sodalizio. E lo è anche per il giocatore, che ha ormai chiuso con la Fiorentina e cerca ancora una sistemazione. L'accordo è facile. Il «semiprofessionista» Prati ha già giocato con la maglia biancoblù nel lontano '66. Erano i primi passi. Ora invece fa il maestro. Quando era nella giovanile del Milan spiava la furbizia di Altafini in zona-gol e la classe di Rivera. Oggi insegna a chi gli sta al fianco. Ma il nuovo Savona conta anche su giocatori che hanno conosciuto una certa notorietà quali Sulfaro, Dolci, Mutti. La stagione in Liguria dovrebbe essere per lui una tappa, un simpatico passaggio. Recentemente gli avevano offerto di giocare in Svizzera, per il Chiasso, ma l'affare andò in fumo perché la società già possedeva uno straniero e non poteva sgarrare sul regolamento. Ha invece conservato dei contatti con l'America ed è molto probabile che la prossima estate concretizzi l'esperienza. «Nel periodo morto — spiega — *del nostro campionato. Voglio conoscere un mondo diverso. In Italia ormai sono fuori dal grande giro. Si invecchia presto. Potrei ancora giocare in serie A, ma conta soltanto la carta d'identità. E' un'ingiustizia ed infatti le società quando si accorgono di errori clamorosi, di certi giovani che non valgono una lira corrono ai ripari e cercano quelli che avevano lasciato a casa».*

Ma a Savona Pierino ha trovato un focolare, un calore antico: *«Perché ci si muove sui piccoli entusiasmi. C'è molta meno gente interessata. Si vede subito se uno è amico o ti viene insieme per un altro scopo. Invece il football della serie A vive soprattutto sulla falsità. Ti sorridono e poi son pronti a pugnalarti alla schiena».*

Sono situazioni arcinote, ma fa sempre un certo effetto sentire gravi ammissioni da un protagonista. Prati ha avuto molto in passato, tanti anni nel Milan e nella Roma, gol a valanga, la nazionale, uno scudetto e Coppe di ogni tipo nel carnet. Ci sono giorni che non si possono dimenticare. La finalissima di Coppa dei Campioni a Madrid il 28 maggio '69 tra Milan e Ajax. L'incontro termina sul 4-1 per i rossoneri e Prati realizza una strepitosa tripletta. Al suo fianco giocano Hamrin e Sormani, Cruyff non riesce a salvare gli olandesi dalla disfatta.

Ma anche la favola col Milan finisce. Si giunge ad una parentesi amara, i rapporti con Buticchi si guastano. *«Sono bloccato dalla pubalgia* — ricorda — *il presidente non ci crede. Sembra che io mi inventi il malanno. I compagni di squadra non si pronunciano. Sono amici? Non so. Formalmente sì, ma non è detto che qualcuno non sia pronto a tradire di nascosto».*

Prati è un buono di carattere ma questa scarsa fiducia nel prossimo è ricorrente nei suoi discorsi. L'avventura in serie A termina la scorsa stagione, quando il trainer Mazzone lascia la Fiorentina. Pierino cade in disgrazia, capisce di non servire più alla squadra che si batte per non retrocedere. Si mette in un angolo senza protestare ed aspetta. Qualcuno alla fin fine si ricorda di lui, di quanto ha saputo dare alle folle. Da quando gioca nel Savona il pubblico del Bacigalupo è sensibilmente aumentato, dalle sette alle diecimila presenze per incontro. Il lungo applauso continua.

Ferruccio Cavallero

ALLA UPIM PREZZI RIBASSATI

Abbigliamento
e calzature
donna, uomo, bambino
inverno 1978-79

Offerta valida fino ad esaurimento
delle scorte disponibili

prima passa
alla upim